

L'ITALIA DOPO IL 28 APRILE

GROSSETO E L'ELBA

Il voto comunista dei contadini

Nell'isola, già « bianca », il PLI supera la media nazionale - Spostamento di voti dalla DC al PCI - Strepitosa avanzata comunista nelle campagne di Grosseto: percentuali da paese socialista, fino all'85,6%

Dal nostro inviato

GROSSETO, 13

Due forti esempi di avanzata comunista fra i contadini (due fra i molti che l'Unità ha già trattato): l'isola d'Elba e la provincia di Grosseto. Simile alla Lucchesia, l'Elba era una « macchia bianca » in una regione e in una provincia, quella di Livorno, dove il movimento operaio ha le tradizioni che tutti sappiamo. Era, l'Elba, una terra dove imperversavano il clientelismo, il sottogoverno, le prime pietre, le promesse rinnovate clinicamente ad ogni vigilia elettorale, e mai mantenute. Terra di notabili: il ministro Togni, la dirigente di Azione Cattolica Erisia Gennai-Tonietti, sindachessa di Rio Marina, il Lucchesi, ed un tempo anche l'on. Gronchi. All'Elba erano comunisti molti dei mille minatori (oggi ridotti a 700), gli operai, alcuni marinai. Ma la DC, con l'appoggio del clero e attraverso la bonomiana, continuava ad essere nettamente prevalente fra i tremila contadini proprietari, nonostante la crisi dell'agricoltura e soprattutto della viticoltura, che costringeva i giovani ad emigrare sul continente o all'estero, ad imbarcarsi, ad arruolarsi nella finanza, a proletarizzarsi diventando manovali dell'edilizia, scarpellini, minatori.

Le elezioni del 28 aprile hanno rappresentato quel che si dice « un salto qualitativo ». Le contraddizioni accumulate nel corso degli anni, l'esperienza fatta dagli isolani, vedendo sempre e soprattutto i comunisti alla testa di tutte le iniziative positive in difesa dei lavoratori; lo stesso sviluppo del turismo, che ha potentemente contribuito a mandare in frantumi inibizioni, pregiudizi, superstizioni e tabù; le speranze, infine, accese e poi le delusioni provocate dal centro-sinistra e dalla sua involuzione sia sul piano nazionale, sia sul

piano locale (Portoferraio): ecco gli elementi che hanno determinato, a un certo punto, una profonda maturazione politica nelle coscienze. Risultato: netto regresso della DC, chiara avanzata del PCI.

Il Partito comunista ha guadagnato 728 voti, pari al 5 per cento, passando così dalla percentuale del 21,79 a quella del 26,75, superiore alla media nazionale.

La DC ha perduto 1.804 voti, che sono andati in parte a noi, in parte al PSDI (408) e al PLI (407). Il PSI è rimasto fermo. Prima la DC si avvicinava alla maggioranza assoluta, con il 47,61 per cento. Ora è scesa al 47,61, perdendo l'8,47 per cento. E' la perdita più forte registrata dalla DC in provincia di Livorno. In cinque comuni, dove aveva ancora la maggioranza assoluta, la DC la perde (negli altri tre, l'aveva già perduta nel '60, o non l'aveva mai avuta). Sono i paesi di Marciana, Marciana Marina, Rio nell'Elba, Porto Azzurro, Campo Elba.

In tre di questi comuni, lo spostamento di voti (in massima parte contadini) dalla DC ai comunisti è particolarmente evidente e clamoroso: a Marciana, la DC perde quasi il dieci per cento, e il PCI guadagna il 10,74 per cento; a Rio nell'Elba, la DC perde l'11,45, il PCI guadagna il 7,87; a Campo Elba, la DC perde l'8,73, il PCI guadagna il 5,71.

I compagni hanno cercato di calcolare (e in parte ci sono riusciti) il numero esatto dei voti, tutti alla DC. E precisano: 111 voti a Campo Elba, sui 271 che la DC ha perduto; 138 su 187 a Marciana; 51 su 77 a Marciana Marina... il quadro è politicamente omogeneo: liberati dall'influenza clericale e bonomiana, centinaia di contadini hanno fatto in una sola volta il passo decisivo, votando per il PCI.

Su scala molto più vasta, e con risultati naturalmente più vistosi, data la base di partenza più avanzata, un altro grande successo comunista fra le masse contadine è quello registrato nella provincia di Grosseto. Qui, come si sa, è stato fatto uno dei più grossi esperimenti di riforma agraria, con il preciso obiettivo di « svuotare » il PCI della sua forza rivoluzionaria. Le terre dell'Ente Maremma sono state assegnate in modo discriminato ai contadini del luogo e a numerosi altri « importanti » dal Fucino dopo accurata selezione parrocchiale. I funzionari dell'Ente hanno esercitato sugli assegnatari una pesante pressione politica e ideologica. Si è arrivati al punto di creare nuovi seggi elettorali allo scopo di controllare più da vicino il voto nelle campagne, violandone brutalmente la segretezza.

Questa massiccia « operazione » politica, a cui si pretendeva di dare addirittura un respiro « storico », ha avuto qualche successo iniziale, ma il 28 aprile ha segnato la sua definitiva e clamorosa sconfitta. Il voto degli assegnatari è stato un voto largamente e fortemente « rosso ».

In provincia di Grosseto, nonostante l'emigrazione di migliaia di lavoratori della terra e di minatori, a causa, fra l'altro, della chiusura di Ribolla e della riduzione degli organici nelle miniere di pirite, il PCI ha guadagnato 6.130 voti, pari al 4 per cento circa. Il successo comunista è netto nel capoluogo (il che significa, come in tutta la Toscana, conquista di nuovi suffragi fra i ceti medi urbani), ma è particolarmente marcato nelle campagne. Nelle frazioni del comune di Grosseto, nonostante il notevole spopolamento, il PCI conquista la maggioranza assoluta, passando dal 48,79 al 52,09 per cento (da 3.977 a 4.309 vo-

ti), mentre la DC scende da 1.732 a 1.589.

Strepitoso è il risultato nel comune di Sorano, dove i comunisti avanzano addirittura del 12,80 per cento, grazie anche alla presentazione, come candidato, dell'ex sindaco comunista Ermanno Benocci, passando da 1.091 voti a 1.571. Di grandissimo interesse anche il risultato di Capalbio, un comune di recente formazione, abitato quasi esclusivamente da assegnatari. Nelle amministrative del maggio '61, comunisti e socialisti insieme vi ottennero 991 voti, pari al 42,40 per cento; due anni dopo, il nostro partito — da solo — ha ottenuto 990 voti, pari al 41,07 per cento, sicché comunisti e socialisti superano ora la maggioranza assoluta (59,70 per cento). Lo stesso « fenomeno », cioè conquista della maggioranza da parte dei comunisti e dei socialisti sommati, è avvenuto anche a Pitigliano (dove noi aumentiamo del 7,54 per cento, ad Arcidosso e a Civitella (6,54 per cento in più ai comunisti). La cosa è di particolare importanza trattandosi di comuni attualmente amministrati da concentrazioni di centro-destra.

I comunisti conquistano inoltre — da soli — la maggioranza assoluta a Gavorrano, Roccastrada, Monterotondo, Montieri e Scarlino, recuperando le perdite a suo tempo provocate dall'emigrazione.

L'adesione al PCI degli assegnatari appare travolgente in alcune sezioni elettorali del comune di Grosseto: 63,8 per cento ad Acquisti, Verseggi, Valletotana; 70 per cento a Principina; 85,6 per cento a Voltina. Un voto, sottolineato con soddisfazione i compagni, che sembrerebbe possibile solo in uno Stato già governato da un regime socialista.

Arminio Savioli

POTENZA

Una fiducia nuova negli antichi paesi lucani

Il PCI passa dal 25,9 al 29 per cento - Tutta la sinistra avanza, mentre arretrano DC e destre

Dal nostro inviato

POTENZA, 13

Venerdì notte abbiamo assistito a una riunione di bilancio elettorale a Pietragalla, un paese di 3-4000 abitanti sull'appendice lucana. Diciamo « notte » e non sera, perché il banditore che annunciava la riunione era potuto uscire solo alle 21,30 e la riunione è incominciata così più di un'ora dopo (in uno stanzone, nel quale ci si riunisce, si fanno feste nuziali, si discute di politica — secondo le intenzioni di chi lo prende in affitto).

Era intanto arrivata una gran folla di vecchi contadini e di donne avvolte negli scialli neri, con i bimbi più piccoli in braccio. Naturalmente tutti sapevano già i risultati generali del voto, ma il segretario della sezione ne ha dato l'annuncio ufficiale e ha poi letto dall'Unità i dati provincia per provincia, spiegando il voto del nord (« qua ci sono gli operai e anche molti nostri emigrati ») e anche quello delle due o tre province dove si è andati indietro (« Benevento, questa è una zona depressa; è vero che anche noi siamo zona depressa e siamo andati avanti, ma deve essere che là nessun emigrato è potuto tornare »). Poi c'è stato il discorso.

Alla fine della riunione — era quasi mezzanotte, le strade del paese erano deserte e rintronavano dei nostri passi — un contadino ci si è avvicinato — « Compagni — ci ha chiesto — non avete per caso un cuore dell'emigrante? Lo devo mandare a uno che non è venuto a votare. Un cuore dell'emigrante? Che cosa è mai? Se qualcuno volesse studiare gli strumenti più efficaci della propaganda comunista, ecco qui, questo non dovrebbe trascurarlo: il « Cuore dell'emigrante » — un giornale che le donne di Lucania strappano dal-

le mani dei nostri propagandisti per spedirlo poi — tutto coperto dalla fascetta — al loro marito o al loro fidanzato, in Germania, in Francia, in Belgio. Un semplice giornale a fumetti, ma « un giornale dove c'è stata messa tutta la nostra vita » (questa frase l'abbiamo letta stamane su una lettera che la Segreteria regionale lucana ha ricevuto da un emigrato di Licata, in Sicilia, che vive e lavora a Wildberg, Germania. Domenico Cipolla, l'emigrato, non è venuto a votare ma ha sentito raccontare da un suo amico, ritornato dalla Lucania, che su quel giornale si parla secondo verità delle cose loro e vorrebbe proprio averlo: « Sono disposto — dice — ad assumere ogni spesa »).

« Dobbiamo fare qualunque cosa — aveva concluso il contadino di Pietragalla — Migliaia e migliaia di poveretti non sono potuti venire ».

Le ultime ore prima del voto sono piene — nel nostro ricordo — dei canti e dell'entusiasmo dei meridionali che gemivano i treni per partecipare alle elezioni; abbiamo ancora negli occhi le lunghe tradotte sui cui sportelli avevano segnato vistosi simboli comunisti. Ma qui, nei paesi svuotati dalla emigrazione, si sono fatti i calcoli e si è visto come i padroni di Germania, di Francia, di Svizzera abbiano rubato migliaia e migliaia di voti al nostro partito, impedendo ai paesani di prendere il treno.

« Come è andata — abbiamo domandato al segretario della sezione di Pietragalla. — Non è andata bene. — Come? Ma se siamo passati da 781 a 866 voti: se la DC ha perso 400 voti... — Sì, ma se venivano tutti gli emigrati... »

A Pietragalla, in effetti, su 500 elettori emigrati ne sono potuti tornare per votare poco più di 100.

Non diversa è la situazione degli altri paesi. In tutta la Lucania, dei 50.000 elettori che compongono la loro vita nelle miniere e nelle fabbriche francesi e svizzere, solo diecimila circa sono potuti venire a votare; e non c'è alcuno che neghi che si sia trattato di diecimila voti comunisti, come non c'è alcuno che dubiti che la grande maggioranza di quelli che non sono potuti venire avrebbero votato per il PCI. Tuttavia questo rende ancor più significativo il successo del partito in Lucania.

Qui noi siamo passati dagli 88.135 voti del '58 ai 95.174 di oggi; il che significa, in proporzione al numero dei votanti, dal 25,90 al 29 per cento. Gli altri partiti di sinistra segnano inoltre un passo in avanti (cosicché la sinistra nel suo complesso passa dal 37,60 al 45,72 dei voti); mentre la DC arretra dal 46,70 al 42,51; infine le destre — liberali, monarchici e fascisti — arretrano anch'esse dal 13,16 all'11,61 dei voti.

A parte la città di Potenza (dove all'avanzata del PCI corrisponde un'avanzata — anche se minore — della DC), l'elemento costante delle elezioni in Lucania è dato dall'aumento dei voti comunisti e dalla diminuzione dei voti della DC. Questo vale per Matera (più 1284 al PCI, meno 882 alla DC), per Melfi (qui l'emigrazione ha inciso anche sul voto comunista, il quale però è passato dal 32,9 al 34,1 mentre la DC è arretrata dal 38,3 al 36,2%), per Lavello (più 400 al PCI, meno 1017 alla DC), per Rionero (più 557 al PCI, meno 728 alla DC), per Venosa (più 246 al PCI, meno 1258 alla DC) e per quasi tutti gli altri centri superiori ai 10.000 abitanti.

Ancora con maggiore puntualità questo si è verificato nei piccoli centri agricoli: nel Potentino, a Banzi, Brienza, Senise, Roc-

canova, Vietri, Acerenza, Tolve, Francavilla...

In conclusione, i dati delle elezioni in Lucania testimoniano un deciso spostamento di voti dalla DC al Partito comunista e sono non solo i voti di quegli emigrati che già votarono DC e oggi votano comunista, ma sono soprattutto i voti delle donne degli emigranti e quelli di centinaia e migliaia di coltivatori diretti, strappati all'influenza di « Bonomi-mal'omo », come dicevano a Pietragalla. Una fiducia nuova si è creata, dunque, negli antichi paesi lucani, un impegno nuovo di lotta.

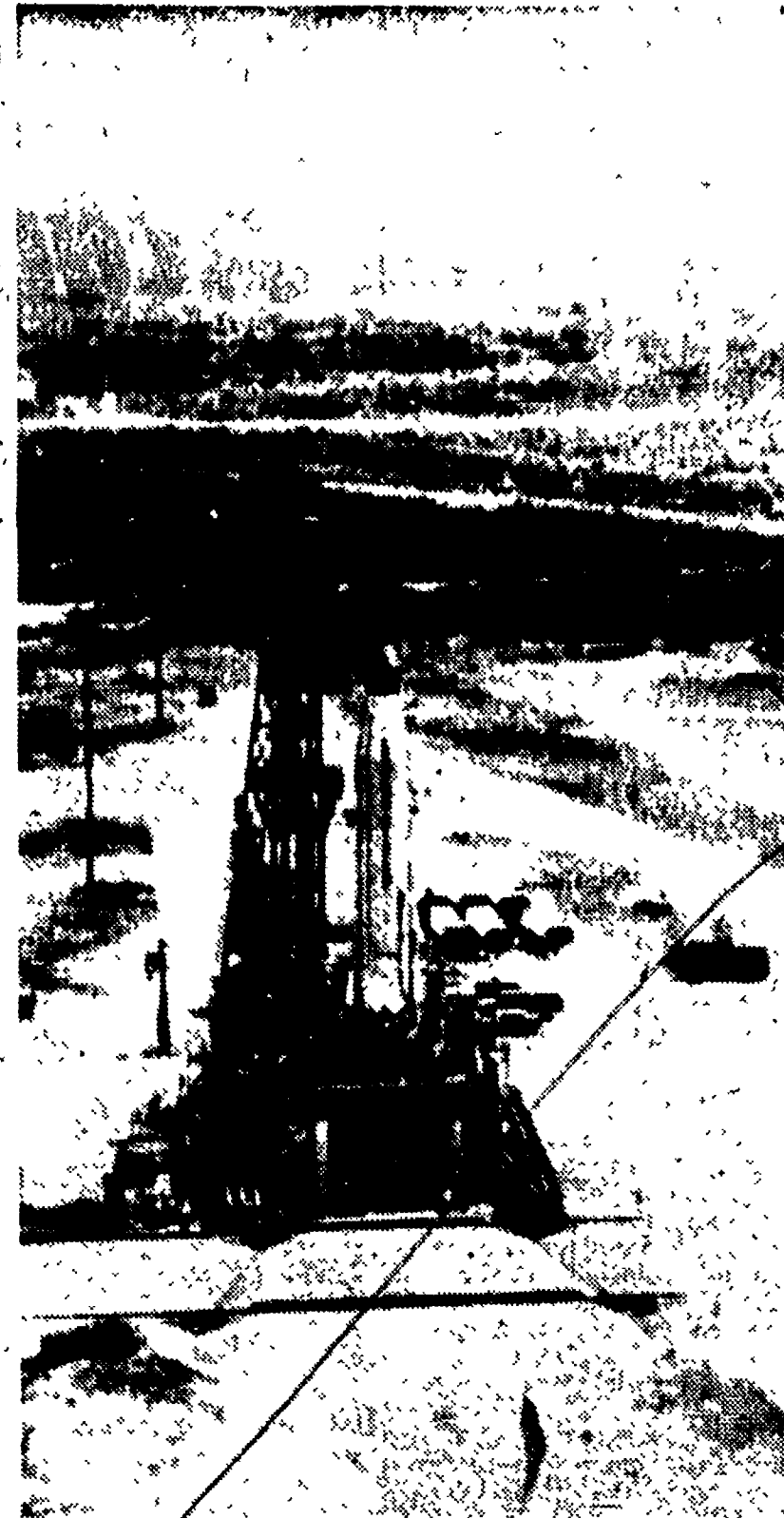
Tutto ciò, naturalmente, pone ai comunisti seri problemi: bisogna guarire i vecchi mali, rafforzare e sviluppare l'organizzazione contadina, adeguare l'organizzazione di partito all'avanzata elettorale (a Pietragalla gli 876 voti ottenuti corrispondono ad una sezione « forte » di 50 iscritti); rinnovare la struttura nazionale là dove l'emigrazione l'ha praticamente distrutta; bisogna soprattutto mettersi con nuova forza e nuova lena alla testa delle masse per rivendicare una politica nuova per il Mezzogiorno, una politica capace di far tornare gli emigrati (questo è lo assillo di ogni paese) e di ogni famiglia; per questo sono aumentati, e aumenterebbero ancora, i voti comunisti e di dare un volto diverso a questi desolati paesi.

Tutto ciò, naturalmente, non potranno farlo solo i lucani; essi però possono e debbono essere al centro di un grande movimento che ponga all'attenzione di tutto il Paese la questione della riorganizzazione del tessuto umano e sociale di queste zone, così come nell'immediato dopoguerra pose all'attenzione di tutti il problema della terra e del riscatto meridionale.

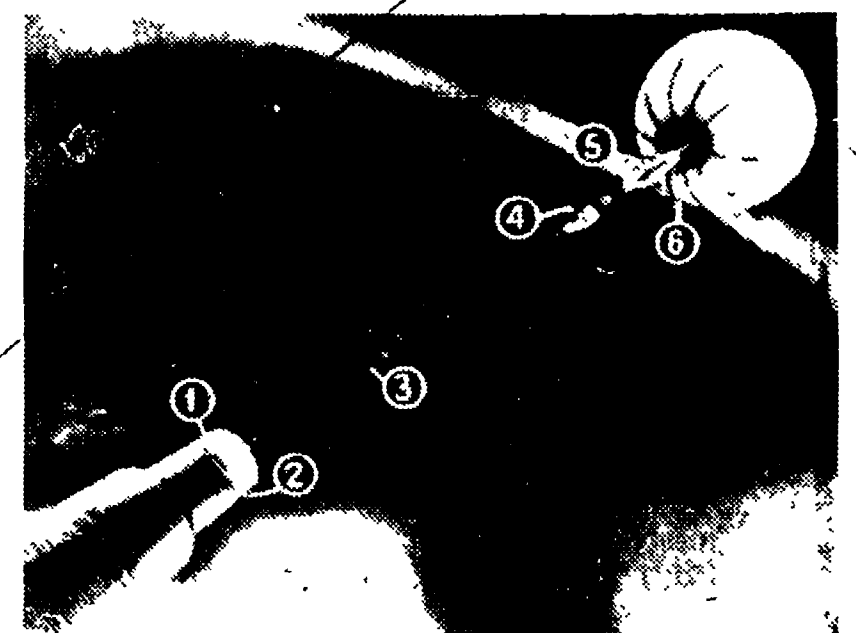
Aldo De Jaco

ORA O

per l'astronauta americano a Cape Canaveral



CAPE CANAVERAL — La piattaforma di lancio numero 19, sulla quale è piazzato il missile vettore che porterà la capsula spaziale «Fede 7» in orbita. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)



L'astronauta americano Cooper, una volta in orbita, dovrà liberare un palloncino di circa 80 cm di diametro, trattenuto da un filo all'astronave, che servirà come punto di riferimento per alcune semplici misure. Indicati nella foto: 1) regolatore della tensione del filo; 2) contenitore del pallone sgonfiato; 3) filo di nylon di trenta metri; 4) molla anti-urto; 5) serbatoio del gas di gonfiamento; 6) il pallone, bianco e nero.



NEW YORK — La moglie e le due figlie di Cooper, Jan di 12 anni e Cam di 14. (Telefoto AP-«l'Unità»)

OGGI IL LANCIO DI COOPER?

Sorvolerà la Terra per 22 volte in 34 ore - Una siringa, un fischietto e una corda nell'equipaggiamento - Milioni di aghi di rame attorno al globo: la condanna di Sir Lovell - Possibile un rinvio per colpa delle nubi

CAPE CANAVERAL, 13

Tutto è pronto: nella mattinata di domani, martedì 14, tra le otto e le 10,30, ora locale (corrispondenti alle 14 e 16,30 ora italiana) il maggiore Gordon Cooper a bordo della capsula «Fede 7» issata in cima ad un razzo del tipo «Atlas D», partirà dalla rampa numero 14 del poligono di Cape Canaveral per portare a termine la quarta impresa spaziale americana.

Si spera naturalmente che questa volta a Cooper siano risparmiati gli esasperanti minuti, i controlli all'ultimo minuto e gli allarmi più o meno giustificati che hanno contraddistinto i precedenti lanci USA ai nomi di Glenn, di Scott Carpenter e di Walter Schirra. La NASA ha invece già comunicato che il volo nello spazio potrebbe subire un rinvio a causa delle nubi che sono apparse su Cape Canaveral.

Le condizioni fisiche di Cooper sono perfette. I tecnici si mostrano ottimisti. Il quarto astronauta americano dovrebbe rimanere in orbita per circa 34 ore compiendo 22 rivoluzioni attorno alla Terra. La «Fede 7», che lo trasporterà nello spazio, è alta metri 2,75, alla base è larga circa 1,82 metri, il suo peso, al momento del lancio, sarà di 1.814 chilogrammi. È munita di una larga finestra osservatorio e di un dispositivo, azionato da cariche esplosive, che può far saltare la chiusura ermetica e consentire l'uscita dell'astronauta a volo ultimato. Pilota di riserva, nel caso che qualche imprevisto all'ultimo minuto impedisse a Cooper di prendere il volo, è il comandante Alan Shepard.

Direzione nord-est

Un sintomo che tutti i preparativi si siano svolti nel modo previsto è dato dal fatto che i tecnici hanno già provveduto, nella giornata di oggi (e quindi con un giorno di anticipo) a riempire i serbatoi del gigantesco razzo con il necessario quantitativo di cherosene. Anche i serbatoi di riserva e le tubazioni della capsula sono state caricate di perossido di idrogeno, il combustibile che

permetterà a Cooper di manovrare, entro certi limiti, la navicella spaziale durante il volo.

L'ossigeno liquido inusuale, che è il secondo elemento del carburante del razzo, estremamente volatile e pericoloso da maneggiare, sarà immesso nei serbatoi solo 35 minuti prima della partenza.

Subito dopo l'accensione l'Atlas punterà verso il nord est di Cape Canaveral. Non appena raggiunta la velocità di 28 mila chilometri orari, la «Fede 7» sarà immessa in orbita giovandosi della spinta dei potenti razzi che le imprimeranno una velocità supplementare di 27,4 metri al secondo per evitare eventuali collisioni con l'Atlas vettore. Dalla partenza sino all'entrata in orbita la pelle di Cooper e l'incolumità della capsula saranno affidati all'Asis (Abort Sensing Implementation System) un complesso di apparecchiature elettroniche che al minimo accenno di cattivo funziona-

Sorvolerà 100 paesi

L'insediamento in orbita dovrebbe avvenire sulla verticale delle Bermuda, ad un'altezza di 160 km. (perigo, velocità 28 mila km orari, forza di gravità «g sette e mezzo»). L'altezza massima di 272 km (apogeo) sarà raggiunta al largo della costa occidentale australiana. Durante le 22 orbite Cooper sorvolerà circa 100 paesi. L'ammarraggio è previsto in un punto del Pacifico a circa 200 km dall'isola di Midway. Nove incrociatori, una portaerei e centinaia di velivoli sono già all'erta in tutta la zona. A bordo di una delle navi si trovano un gruppo di scienziati e l'astronauta

Glenn. Se per cause di forza maggiore Cooper sarà invece costretto ad ammarciare nell'Atlantico dieci incrociatori, una portaerei ed una petroliera sono pronti ad accorrere in suo aiuto. Tutta la rete di radio-trasmittenti-mobilizzata per l'esperimento è già stata controllata e funziona a dovere.

Cooper potrà dormire per 8 ore. Sarà svegliato da un segnale inviato dalla stazione terrestre di controllo di Mueha (Australia) durante la 15a orbita. Per rimanere sveglio ha a disposizione pillole di Dexametazone, per l'alimentazione, è fornito di cibi speciali equivalenti a 2,37 calorie. La capsula è di color arancione (facile ad essere individuato in mare), è munita di una telecamera, di speciali apparecchi fotografici, di un battello pneumatico con caschetto di pronto soccorso, una piccola trasmittente, acqua potabile, cibo, fiammiferi, un fischietto, e una corda di nylon di 3 metri. Può spandere un liquido speciale per tener lontani i pescicani.

Cooper è stato fornito anche di una stringa ipodermica con la quale potrà praticarsi una puntura anestetica in caso di incidente. Solo nella giornata di ieri intanto l'azione USA ha dato notizia di un esperimento effettuato giovedì scorso e che ha suscitato l'indignazione di numerosi ambienti scientifici. Un satellite artificiale lanciato attorno alla Terra 400 milioni di aghi di rame che si disperdono in orbita a 2.000 miglia di altezza, formando una cintura di 400 miglia di circonferenza. Un primo esperimento del genere, effettuato nell'ottobre del '61, fallì clamorosamente. L'azione USA afferma che gli aghi faciliteranno le comunicazioni radio a lunga distanza, ma gli scienziati sono invece convinti che esso ha scopi militari (disturbi radar, ecc...).

Sir Bernard Lovell, direttore dell'osservatorio astronomico di Jodrell Bank, ha dichiarato: « Se il piano che gli aghi siano stati messi in orbita senza sottoporre prima la questione ad un'autorità internazionale. Essi danneggiano le ricerche radio-astronomiche. Siamo al fronte a un atto di contaminazione extra-terrestre che getta un'ombra sul programma spaziale USA ».



CAPE CANAVERAL — Cooper entra nella nave spaziale durante le ultimissime prove della vigilia. (Telefoto AP-«l'Unità»)